



15b. REALISMO

IL REALISMO

La **rivoluzione industriale** provoca profondi cambiamenti anche dal punto di vista sociale: i contadini abbandonano le campagne e si trasferiscono nelle **città** per lavorare nelle industrie.

Gli **operai**, però, generalmente sono sfruttati, sottopagati e costretti a lavorare in ambienti malsani.

La **tensione sociale** era altissima e, a partire dal 1848, esplose in tumulti e azioni di protesta. In questo clima sociale teso e difficile, a partire dal 1840 nasce in **Francia** un nuovo movimento artistico: il **Realismo**.

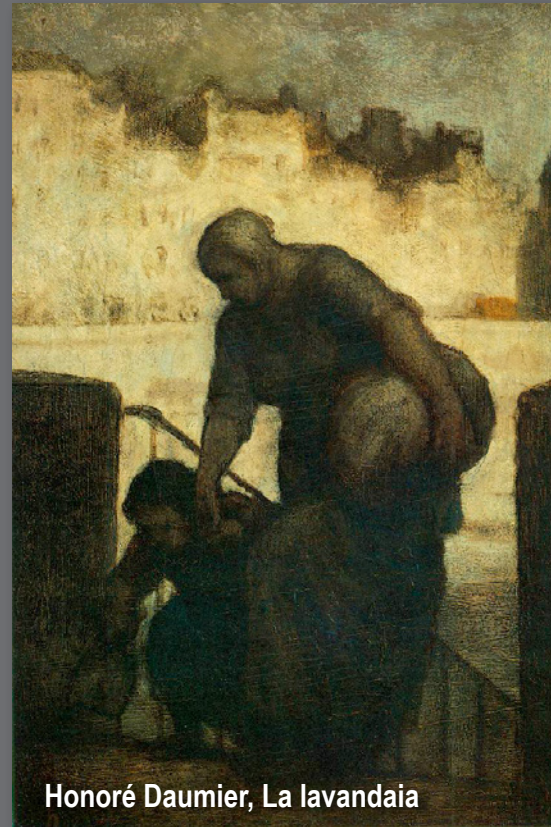
I pittori realisti abbandonano i soggetti storici e letterari e si dedicano all'approfondimento degli **aspetti sociali**, alle tematiche legate al **lavoro**, ai fatti del **loro tempo**.



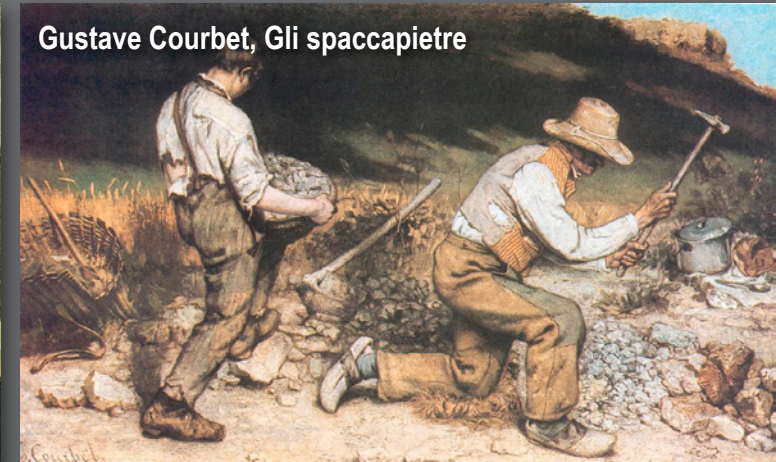
Il **Realismo pittorico** riproduce **oggettivamente** la realtà, senza alcuna aggiunta emotiva da parte del pittore e senza interpretazioni personali particolari, così come avviene contemporaneamente nella **letteratura realista** di Zola, Balzac e Flaubert e in quella verista di Verga.

Le origini del Realismo vanno ricercate anche nella **crisi delle tendenze spiritualistiche** del Romanticismo, nel sorgere del **Materialismo Storico** (la pubblicazione del Manifesto Comunista è del 1848) e nel fiorire delle **dottrine positivistiche**.

Gli artisti principali di questo movimento sono i francesi **Courbet, Daumier e Millet**.



Honoré Daumier, La lavandaia



Gustave Courbet, Gli spaccapietre



Jean-François Millet, Le spigolatrici

Il primo pittore realista è il francese **Gustave Courbet** (1819-1877), che con le sue opere suscita la **reazione di molti critici**, i quali non accettano il suo modo di rappresentare la realtà in maniera così **oggettiva**, senza fare nulla per mitigare gli **aspetti più crudi e drammatici**.

All'Esposizione Universale di Parigi del 1855, alcuni suoi quadri vengono rifiutati perché esprimono una **realtà giudicata troppo brutale o volgare**.

Courbet risponde a questo rifiuto facendo costruire nei pressi dell'Esposizione un grande capannone, il "**Padiglione del Realismo**", nel quale espone quaranta dei propri dipinti: è l'atto di nascita "ufficiale" del Realismo, un movimento che si proponeva di dare un **contenuto sociale e umanitario all'opera d'arte** mediante la raffigurazione degli aspetti più **umili** della vita quotidiana, privata di ogni idealizzazione romantica, secondo un fondamentale **impegno di verità**.

video su [Courbet](#)



Ragazze in riva alla Senna, 1857

Nella pittura di Courbet, tuttavia i temi non sono né sociali né politici: egli si limita a far “parlare” la realtà così com’è arrivando spesso a scandalizzare anche i suoi stessi sostenitori.



Donna con le calze bianche, 1861

approfondimento su [L'origine del mondo](#)

“FUNERALE A ORNANS” (1849) - Gustave Courbet - olio su tela

Il dipinto è stato realizzato a Ornans, il paese natale dell'artista, ed è tra quelli esposti al **Padiglione del Realismo** del 1855.

Le figure sono riprese a **grandezza naturale** e ritraggono personaggi reali: gli **abitanti del villaggio** (il sindaco, il parroco, i religiosi, i chierichetti, il giudice, il notaio, le donne e i contadini) che partecipano alla **cerimonia funebre** di un loro compaesano defunto.

Questo dipinto di Courbet colpisce i suoi contemporanei non solo per la **scelta dei soggetti** - contadini e gente del popolo - ma anche per il modo in cui sono ritratti. I suoi personaggi non sono idealizzati o abbelliti, ma sono raffigurati come realmente sono, in **modo obiettivo**. Manca del tutto quel “**decoro**” che fino ad allora era richiesto nei dipinti.



approfondimento su [Funerale a Ornans](#)

Il dipinto si compone di ben sessanta figure a grandezza naturale che indossano gli abiti dell'epoca.



Le donne si raggruppano sulla destra, distanti dal gruppo degli uomini, come si usava nell'Ottocento.

Alcune donne piangono e si asciugano le lacrime.

Un ministrante guarda verso lo spettatore per renderlo partecipe dell'evento.

Da sinistra parte la processione funebre con a capo il parroco: dietro di lui altri religiosi e ministranti.

Al centro della composizione si trova la fossa, tagliata dal bordo della tela in modo da coinvolgere lo spettatore.

Un altro grande artista di questa corrente è **Honoré Daumier** (1808-1879), anche se il suo realismo è diverso da quello di Courbet.

Daumier fa dell'arte uno **strumento di denuncia della povertà e dell'ingiustizia sociale**, utilizzando talvolta anche la **satira** giornalistica, rivolta contro la borghesia.

Nei suoi quadri egli arriva spesso anche a **deformare la realtà** pur di dare maggiore forza al messaggio che vuole trasmettere.

Uno dei suoi capolavori è il “**Vagone di terza classe**”, nel quale il pittore mette in evidenza la **miseria** e la povertà dei ceti sociali più disagiati, utilizzando un **segno deciso e una pennellata rapida**, che lascia sulla tela ampie strisce di colore accostate l'una all'altra.





Scultura caricaturale di un politico.

Gargantua, caricatura di Luigi Filippo di Francia

Nelle proprie opere **Jean-François Millet** (1814-1875) rappresenta la **vita dei campi** e il lavoro dei contadini, che conosce bene perché egli stesso proviene da una famiglia di agricoltori.

I suoi quadri sono meno crudi di quelli di Courbet: in essi è presente un'**atmosfera triste e dolce**, come nell'**Angelus**, dove sono rappresentati due contadini che interrompono il loro lavoro per **recitare la preghiera** dell'Angelus serale.



Van Gogh, 1880



Dalí, 1935



approfondimento su [L'Angelus](#)



Dipinti di Millet